

L'ESITO DEL CONCORSO PER 10 STOFFE D'AUTORE

La Giuria per il Concorso De Angeli-Frua riunita il 29 gennaio 1933 negli ambienti della Società nei quali era raccolto e presentato il numerosissimo assieme dei disegni pervenuti in base al concorso (oltre 1.500), dopo aver constatato il successo numerico della gara, ha senz'altro proceduto alla eliminazione dal giudizio degli elaborati che o per poca novità di concetto, o per inferiore gusto, o per nessuna adattabilità allo scopo, si potevano ritenere inutili ai fini della gara, tanto esemplarmente e liberalmente bandita dalla Società.

Questa laboriosa selezione, ha lasciato la Giuria di fronte ad una trentina di disegni di una ventina d'autori. La selezione iniziale ha tuttavia rilevato nella massa dei disegni un certo tenore d'arte e dignitosa ed abile presentazione. Si può dire che mancavano assolutamente quei disegni di infimo valore che fino a qualche tempo fa infioravano simili prove; ma s'è riscontrata ancora una certa arretratezza di maniera e di gusto assai ingenua nei riguardi di una esemplare industria che nella piena efficienza della propria produzione, si tiene — come ognuno sa — già al corrente del gusto e che ha ricercato, attraverso questa leva fra gli artisti, un *superamento* del punto attuale, una indicazione nuova. Si son numerati disegni a righe, a fiorami, e buone interpretazioni e stilizzazioni di motivi tradizionali tali da non raggiungere però quel limite stesso ch'era indicato di sorpassare. Questa constatazione farà riflettere alcuni concorrenti che hanno presentato un numero grandissimo di disegni, esaurendosi in un lavoro assolutamente ed esclusivamente quantitativo.

La Giuria ha esercitato la sua opera di designazione definitiva sulla prima scelta fatta. Fra i disegni sui quali doveva esercitare questo suo finale giudizio, sono apparsi subito di gran lunga a tutti superiori e tali da rispondere in pieno ai fini del concorso, quattro elaborati contrassegnati col motto Z1 - Z2 - Z3 - Z4. In essi s'è visto un carattere veramente nuovo e adattissimo alla stoffa stampata, un valore plastico di grande interesse, la presenza di un artista e quella di una ispirazione nuova, le possibilità di diretta riproduzione tecnica e di felice variazione di colori. In questo gruppo di disegni la Giuria, secondo il massimo concesso dai termini del concorso, ne ha indicati come meritevoli di premio due, ed in più ha attribuito all'autore il premio suppletivo di L. 2000 per sancirne il primato.

Dal successivo lavoro della Giuria sono emersi, fra i disegni considerati e di notevoli qualità, i seguenti ai quali è stato assegnato il premio di Lire 1000 secondo i termini del concorso: al disegno col motto minaccioso « o la borsa o la vita », appartenente ad un gruppo di disegni assai larghi di partito, di vigorosa ardita composizione e vivace colore: al disegno « scala diatonica » appartenente ad un piccolo gruppo di bozzetti di delicato arabesco: al disegno « Giardini di Stresa: primavera » appartenente ad un gruppo di disegni di ampia fattura e di buon colore, sviluppati con esperienza e gusto su motivi dal miglior carattere moderno del genere; a due disegni contrassegnati col numero 19191, appartenenti ad un gruppo di bozzetti notevolissimo per felice valore plastico e coloristico; al disegno col motto « la tria », appartenente ad un numerosissimo gruppo, e « senza motto B », in relazione a motivi che possono essere sviluppati con interesse: infine al disegno col motto « 33 » appartenente ad un gruppo di bozzetti di valore particolarmente coloristico.

Alcuni di questi disegni a parere della Giuria, dovranno subire da parte degli autori e dei tecnici, gli adattamenti necessari ad una loro felice riproduzione su tessuto. Altri, e ci si riferisce al motto « giardini di Stresa », dovranno essere utilmente purgati di qualche riferimento di derivazione troppo palese.

La Giuria ha voluto, concludendo il proprio lavoro, manifestare alla De Angeli-Frua il proprio plauso per il gesto esemplare che si inquadra in quel grande sforzo per una affermazione delle arti italiane che è rappresentato dalla Triennale di Milano, ma

BANDITO DA DE ANGELI-FRUA RELAZIONE DELLA GIURIA

essa vuole ancora utilmente aggiungere alcune considerazioni suggerite dall'esito di un concorso come questo che ha raccolto una massa tanto imponente di partecipanti.

Lo sforzo necessario per il rinnovamento delle nostre arti è grande: esso non va inteso pigramente — come lo è stato da molti — come un adeguamento puro e semplice a forme attuali, ma va inteso con la necessità di un *apporto realmente creativo* al perfezionamento di queste forme per dare ad esse un valore, un carattere, una impronta definitiva nello svolgersi dello stile. Il compito non è facile; troppi vi si dedicano ancora senza sentirne lo sforzo necessario e quasi adattandosi semplicemente a « far moderno » come si sarebbero egualmente esercitati a disegnare in un altro stile qualsiasi.

Gusto, accorgimento, maturità e garbo si son riscontrati pure in parecchi concorrenti in quanto a interpretazione moderna di processi decorativi tradizionali, vuoi folcloristici, vuoi aulici: ma è pure d'uopo ripetere — dinanzi anche a pregevoli prove come queste — che quella che è degna di vincere è solo una voce ricca di novità e di vita, che la vittoria deve essere chiesta ad una ispirazione più pronta, più improvvisa e vitale, che l'opera deve corrispondere ad un desiderio, nato nell'artista che crea, di voler una cosa e di volerla imperiosamente e non ad un ripiegarsi studioso sulle tradizioni di un tema e sui diversi modi di interpretarlo o stilizzarlo oggi. Il disegno prescelto come vincitore può essere additato dalla Giuria come rappresentante felicemente le doti invocate, ed esso, anche solo, può meritare a tutto il concorso valore e successo, e — nel repertorio dei bellissimi disegni che il mercato internazionale oggi offre in questo campo — può rappresentare efficacemente un *numero*, una reale invenzione.

Troppi concorrenti non hanno ancora tenuto conto — e ciò ci si sente in obbligo di avvertire — dello sforzo d'invenzione che nel campo dei tessuti è esercitato in tutto il mondo, e della eccellenza di disegno che in questo campo han raggiunto già artisti, architetti o specialisti: il limite da sorpassare — se si vuol guadagnare alle arti italiane una affermazione — è alto: non vi è affatto decadenza in questo campo ma emulazione fortissima, e se si vogliono solo citare gli apporti che artisti come Dufy, Hoffmann, Peche, Breuhaus, ed altri han recato all'estero in questo campo, si misura subito l'altezza dell'esempio.

Queste considerazioni han valore generale nel rinnovamento delle nostre arti e ne hanno poi uno particolare nell'imminenza della Triennale di Milano, alla quale gli artisti italiani si preparano, per restituire all'Italia un alto suo primato.

CARLO A. FELICE

LUCIANO BALDESSARI

LUIGI POLI

GIO PONTI

PAGANO POGATSCHNIG

MARIO SIRONI

CARLO FRUA DE ANGELI

La Direzione della S. A. De Angeli-Frua ha proceduto all'apertura delle buste contenenti i moti ed in base alle indicazioni della Giuria ha così attribuito i premi:

Al Pittore Marcello Nizzoli di Milano (disegno Z1 e Z4) due premi da lire mille e premio speciale da lire duemila;

Al Pittore Negrin di Milano (per due disegni col motto 1919) due premi da lire mille;

Alla Sig.a Giulia Veronesi di Milano (motto « o la borsa o la vita ») un premio di lire mille;

Allo Scultore Fausto Melotti di Rovereto (« scala diatonica ») lire mille;

Alla Sig.a Ofenheimer di Trieste (« giardino di Stresa »), lire mille;

Ai Pittori Ricas e Munari di Milano (« senza motto B »), lire mille;

Allo Scultore Lucio Fontana di Milano (motto « 33 »), lire mille;

Ai Signori Gaspari e Bacci di Venezia (motto « la tria »), lire mille.